



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ È atteso per questa mattina il parere dei revisori dei conti sui documenti finanziari depositati dal governo della Regione in Assemblea. Da quel momento inizierà la maratona parlamentare (prima in commissione e poi in Assemblea) per approvare i testi entro il 30 aprile, data della scadenza dell'esercizio provvisorio.

■ Questa mattina alle 10, presso i locali di Sicindustria Palermo, in via XX Settembre 64, si svolgerà il convegno "Missione Amianto zero: cosa, perché e come" organizzato dal Comitato Consultivo provinciale Inail Palermo, in collaborazione con Sicindustria Palermo e con gli altri componenti - organizzazioni sindacali e associazioni datoriali - del medesimo organo. Si tratterà di un momento di confronto, in occasione della Giornata mondiale dedicata alle vittime dell'amianto, per analizzare quanto è stato finora fatto per arginare il problema e cosa è necessario fare dal momento che numeri sulle vittime di questo killer invisibile sono ancora alti.

■ "Sfide e cambiamenti per la sicurezza sui luoghi di lavoro alla luce del D.L. 146/2021" è il tema dell'incontro che si tiene domani (venerdì 29 aprile) a Palermo a Villa Zito. Il D.L. ha modificato alcune competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) dando la possibilità agli ispettori, qualora riscontrassero delle anomalie sui contratti e sulle norme di sicurezza, di sospendere le attività imprenditoriali. All'incontro, con inizio alle 9, parteciperà anche Bruno Giordano, il magistrato alla guida dell'Inl. Alle 11 la tavola rotonda con la partecipazione di Cesare Damiano - Consigliere di Amministrazione dell'Inail; Federico Giacco - Amministratore Unico Ergon Ambiente e lavoro srl; Antonio Leonardi - Componente Commissione Consultiva Permanente Ministero del lavoro Lav e Direttore Dipartimento Prevenzione ASP Catania, Giuseppe Rusello - Presidente Sicindustria Palermo. Le conclusioni saranno affidate a Vincenzo Silvestri, Consulente del Lavoro in Palermo. (riproduzione riservata)

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



ANCHE IL SENATO VOTA DDL COSTITUZIONALE SULLA CONDIZIONE INSULARITÀ

Le isole hanno un costo

Adesso ultimo passaggio alla camera per il testo che riconosce Sicilia e Sardegna come territori con svantaggi quantificati da uno studio dell'assessorato all'economia dello scorso anno in circa 6 miliardi. Adesso nuovo voto alla Camera

DI ANTONIO GIORDANO

Il ddl di modifica costituzionale dell'articolo 119 è stato approvato all'unanimità anche dal Senato. Una buona notizia per la Sicilia (e la Sardegna) dal momento che in quel testo c'è il riconoscimento "del grave e permanente svantaggio naturale derivante dalla condizione d'insularità". Con il via libera del Senato, la condizione di insularità procede velocemente verso il suo definitivo riconoscimento in Costituzione. Il testo torna ora alla Camera per la seconda e ultima approvazione, così come previsto per le leggi costituzionali, e potrà plausibilmente entrare in vigore entro l'estate. Uno studio dell'assessorato regionale all'economia in collaborazione con Prometeia e le università siciliane metteva nero su bianco i costi di abitare in una Isola. In quel testo di cinquanta pagine si evidenziava come a causa della condizione di insularità, negli ultimi vent'anni, ogni singolo residente in Sicilia (neonati compresi) avrebbe pagato una sorta di tassa occulta quantificabile, annualmente, in 1.308 euro. Un costo che si traduce in circa sei miliardi e 540 milioni di euro (pari al 7,4% del Prodotto interno lordo regionale)

Isab, appello di Musumeci a Draghi

«Sulla Raffineria Isab dell'area industriale di Siracusa serve chiarezza. Il governo Draghi ci dica finalmente cosa intende fare del più importante polo energetico dell'Isola». È l'appello che il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha rivolto al premier e al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, a seguito del paventato rischio di chiusura della Raffineria di Priolo, in applicazione delle sanzioni alla Russia, visto che quel Paese fornisce la totalità del petrolio lavorato. «Ogni scelta che il governo nazionale vorrà adottare», aggiunge il governatore siciliano, «non può prescindere da una serena e attenta valutazione degli effetti che ne deriverebbero, in termini economici e sociali. Parliamo di centinaia di imprese e di migliaia e migliaia di lavoratori, tra diretto e indotto. Chiedo quindi al ministro Giorgetti, del quale conosco sensibilità ed equilibrio, di coinvolgere presto la Regione e le rappresentanze datoriali e sociali per un confronto che non porti ancora una volta la mia Isola a pagare un costo non più sostenibile». (riproduzione riservata)

ogni dodici mesi. Tenendo, invece, in considerazione i costi dei trasporti e le conseguenze sugli operatori economici e i vari settori di attività, la stima dell'impatto della riduzione dei prezzi sul Pil risulterebbe pari al 6,8%, con il risultato, secondo lo studio, che l'Isola è gravata da una penalità quantificabile in sei miliardi di euro all'anno. In base a questi costi, ancora per lo studio, «la Sicilia sconta gravi divari rispetto al resto d'Italia come testimoniato dai principali dati socio-economici i quali restituiscono una fo-

tografia allarmante legata alla presenza di squilibri occupazionali, elevata quota di popolazione a rischio povertà, maggiori costi per i trasporti, arretratezza e sperequazione infrastrutturale, diffusa marginalità e ridotta internazionalizzazione». «Con il riconoscimento dell'insularità», ha commentato il presidente della Regione Nello Musumeci, «si verrà a eliminare un'ingiustizia che dura da quasi ottant'anni». «Un altro passo avanti per il riconoscimento dell'insularità in Costituzione, che fa in-

terviene qualche giorno dopo l'approvazione da parte della Commissione sviluppo Regionale (REGI) del Parlamento Europeo, della proposta di risoluzione sulle isole presentata dal presidente Y. Omarjee», dice il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, «risoluzione che sarà esaminata dal Parlamento europeo il prossimo giugno. La questione dell'insularità diviene sempre più centrale nell'agenda politica nazionale ed europea anche grazie al contributo ed alle iniziative intraprese dalla Regione Siciliana. Una volta divenuto parametro costituzionale ogni atto normativo o amministrativo dovrà essere valutato in termini di compatibilità con le misure perequative e di compensazione imposte dalla norma». «In seno all'Assemblea regionale siciliana ho spinto perché questa norma arrivasse subito all'attenzione del Parlamento che è l'unico preposto alle modifiche costituzionali», ricorda Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars, «voglio ricordare come la necessità di rimediare a questa forte disparità tra regioni sia stata un obbligo morale dopo la riforma del titolo V della Costituzione Italiana del 2001 che ha colpito in modo infausto Sicilia e Sardegna». (riproduzione riservata)

Cessione dei crediti fiscali, quei nodi ancora da sciogliere per le imprese

La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. C'è la necessità di disporre di risorse finanziarie da immettere nel sistema delle imprese, che nel frattempo hanno accumulato sempre più crediti fiscali. È in questo contesto che la cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata. Di questo si è discusso in Sicindustria Palermo, in occasione dell'incontro su "La monetizzazione dei crediti fiscali per le imprese. Focus sulla cessione del credito Iva", organizzato da Sicindustria e Ordine dei commercialisti di Palermo, in collaborazione con Banca Progetto. «Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali», ha spiegato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «è per le imprese una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è infatti quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote». «È anche vero però», ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere

dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, «che l'impresa che sceglie di chiedere l'accredito del rimborso Iva all'Agenzia delle entrate è costretta ad attendere pazientemente la somma sul proprio conto corrente e purtroppo l'esperienza maturata sul campo dimostra che il termine di 90 giorni previsto dalla norma per l'effettuazione del rimborso è puramente ordinatorio e non perentorio, cosicché spesso tale attesa tende a protrarsi ben oltre l'anno con il risultato di penalizzare clamorosamente gli equilibri finanziari delle imprese». In particolare, secondo il Doing Business 2020, in Germania il tempo necessario per richiedere un rimborso Iva è zero ore contro 10,5 in Francia e 42 in Italia. Sempre in Germania, il tempo per ottenere un rimborso Iva è 5,2 settimane, mentre in Francia è 6,2 settimane e in Italia è 62,6 settimane. «Questi dati», ha spiegato il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera, «sono riferiti al 2018 e differiscono leggermente dai dati ufficiali del dipartimento finanze perché sono calcolati con criteri diversi.

Ma in ogni caso essi mostrano il grave ritardo dell'Italia. Il meccanismo della compensazione con il visto del professionista è una ottima soluzione per il recupero del credito, ma nei casi in cui occorre liquidità immediata la strada della cessione del credito può rappresentare una possibilità importante per il mondo imprenditoriale». Anche perché i numeri sono di tutto rispetto. Le ultime stime riportate da Giorgio Grazianni, responsabile Bu Factoring e Crediti fiscali di Banca Progetto, che offre un servizio di monetizzazione pro soluto, parlano infatti di oltre 5 miliardi di euro di crediti Iva vantati dalle imprese in Italia. «In quest'ottica», ha sottolineato Dario Costanzo, presidente della sezione credito e finanza di Sicindustria Palermo, «è chiaro che gli istituti di credito giocano un ruolo centrale nel momento in cui accettano di acquistare tale credito, rendendo le somme velocemente disponibili per le aziende che spesso non sono in grado di attendere i tempi imposti loro dalle procedure di evasione delle richieste di rimborso Iva». (riproduzione riservata)